→ Roma Omnibus

Al Palladium la danza della Primavera Araba

Pariset → a pagina 30

Al Palladium e all'Eliseo il Romaeuropa presenta da domani «Corpi resistenti»

Non solo folklore nella danza della Primavera Araba

Esotici Dal coreografo tunisino El Meddeb che apre con «Quel qu'un va danser» allo spettacolo del Gruppo Acrobatico di Tangeri con il duo Zimmermann & De Perrot

Paola Pariset

Tunisia, Algeria, Egitto, vicino Oriente: non sono più paesi saturi solo di folklore africano. La danza, depositaria finora dei più esplosivi ritmi percussivi del continente nero - la senegalese Julia Sarr ne è l'espressione - è passata in gran parte alle forme e alle tecniche dell'Occidente, sposandone anche i contenuti e l'impegno politico. È nata insomma una danza della Primavera Araba – era già in fieri, ma non aveva libertà espressiva, trovando spazio preferibilmente in Francia e Belgio – che ora il Romaeuropa Festival, insieme con «France-Danse» e con molte sponsorizzazioni, ospita sotto un'etichetta singolare: «Corpi resistenti», in scena da domani al 27 novembre al Teatro Palladium. Via costumi e colori sgargianti, via fisicità motorie prorompenti: nasce fra i deserti africani una danza spesso del silenzio e del vuoto, danza di denuncia, scarna e ostile alla bellezza formale.

È quella del coreografo tunisino, che a Tunisi ha studiato prima di approdare nel 1997 in Francia, Radhouane El Meddeb, il quale presenta «Quel qu'un va danser» domani alle 20,30 (ovviamente al Palladium), un lavoro con semplicissima veste formale minimalista, tutto sulla memoria, sulle radici della propria terra, sulla famiglia, sulla libertà. È soprattutto la danza buia e senza moto della franco-algerina Nacera Belaza (11 novembre, ore 20,30), che dopo «Les Sentinelles» coinvolge in «Le temps scellé» la sorella Dalila, in duo con lei nell'oscurità del

vuoto, lentamente avviata alla luce di una malcerta verità: «Per anni abbiamo danzato quasi immobili - ha affermato - per conquistare finalmente il movimento».

Il 12 novembre nell'Opificio Telecom Italia, dalle 17,30 in poi, il convegno «Corpi resistenti» - ideato da Ventura e D'Agostino - indagherà il ruolo degli artisti nella Primavera Araba: protagonisti Selma e Sofiane Ouissi, che hanno dovuto danzare in due paesi diversi, Francia e Tunisia, perché la loro performance potesse essere riunita col sistema digitale, e venire così presentata in questa sede in Italia. Il 13 novembre, nuovamente al Palladium, Egitto, Iraq, Algeria saranno presenti con Mahmoud Rabiey in arte «Vito» in «Enshrined», ispirato al sufismo; con l'iracheno Muhanad Rasheed nell'assolo «B-Drean» sulla metafisica del tempo; con Fares Fettane in «La fin ce n'est que le commencement», anch'esso proiettato verso la dimensione spirituale e metafisica, che è molto propria di questa nuova coreografia.

Occorrerà arrivare al 23-27 novembre, perché in collaborazione col Teatro Eliseo alle ore 20,45 la mini-rassegna «Corpi resistenti» incorpori il Gruppo Acrobatico di Tangeri, tornando al sorriso e all'ironia ed in cui Marocco e Svizzera si uniscono nella finalità espressiva e simbolica. Il mélange di malìa, vivacità e abilità circensi, di teatro contemporaneo, di occhieggiante lampeggiare delle fobìe d'oggi, «Chouf ouchouf», si deve al duo Zimmermann & De Perrot: due torri sceniche mobili ricreano una casbah immaginaria, dove tutto va e viene, dove tutto è in frettolosa e gioiosa evoluzione, fra passato e futuro, verso una prossima modernità.